Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Mercoledì 28 Febbraio — NUMERO 50

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *a* **S. M. il Re,** *del Ministro della Pubblica Istruzione, in udienza del 1° febbraio 1894, sul decreto circa la costituzione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi alle cattedre nelle Accademie e negli Istituti di belle arti.*

SIRE!

Con intendimento di rendere vie più proficuo lo studio delle arti belle, ho accuratamente esaminato le norme sino ad ora seguite per la costituzione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi alle cattedre nei relativi Istituti, e mi sono convinto della necessità di apportarvi alcune modificazioni.

Varii sono i criterii che oggi si seguono nella nomina di quelle Commissioni, come varii sono gli statuti che governano le scuole. E così, mentre per alcune Accademie od Istituti, come quelli di Milano, Torino, Bologna e Modena, le Commissioni sono in maggioranza costituite dalla votazione di una ristretta cerchia di artisti locali, per altri, come per quelli di Roma, Napoli e Palermo, sono assolutamente ed integralmente costituite dal Ministro.

Nè l'uno nè l'altro di questi sistemi appare rispondente affatto al bisogno. Col primo, la preponderanza dell'elemento locale, può, alcuna volta, menomare la scrupolosa imparzialità del giudizio; col secondo si rimette interamente al Ministero la nomina delle Commissioni esaminatrici, mentre è bene che essa sia in parte lasciata alla libera designazione degli artisti.

Pel decreto che ho l'onore di sottoporre alla sanzione della Maestà Vostra i componenti le Commissioni giudicatrici sono in parte designati dalla libera votazione degl'insegnanti di tutti gli Istituti Regi del Regno, ed in parte sono scelti dal Ministro, il quale, nel fare questa scelta, avrà cura che nelle Commissioni siano sempre proporzionalmente rappresentati anche gli artisti che non insegnano in Regi Istituti.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

Il Numero **56** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 3 dicembre 1876, 23 settembre 1877, 8 settembre 1878, 13 ottobre 1879, 25 marzo 1888, 22 e 25 gennaio e 11 settembre 1891 e 5 maggio 1892, coi quali furono approvati gli Statuti delle R. Accademie ed Istituti di belle arti del Regno;

Riconosciuta l'opportunità di provvedere con criterio uniforme in tutto il Regno alla costituzione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre vacanti nelle Accademie ed Istituti stessi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre vacanti nelle Accademie ed Istituti di belle arti del Regno saranno costituite in conformità delle norme stabilite coll'annesso regolamento, da Noi approvato e firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

REGOLAMENTO *per la costituzione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre vacanti nelle Accademie ed Istituti di belle arti del Regno.*

Art. 1.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre vacanti nelle Accademie ed Istituti di belle arti avranno sei commissari, ed eleggeranno nel proprio seno il presidente ed il relatore.

Un segretario del Ministero assisterà le Commissioni e compilerà i processi verbali delle sedute.

Art. 2.

I Presidenti e i Direttori delle R. Accademie ed Istituti di belle arti di Bologna, Carrara, Firenze, Modena, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino e Venezia in seguito ad avviso del Ministero, aduneranno i professori emeriti, onorari e titolari dei corsi speciali ai quali la cattedra in concorso appartiene e i professori titolari degl altri corsi artistici, invitando ciascuno di essi a proporre in una scheda tre nomi scelti tra le persone che inseguano od abbiano insegnato la *materia stessa* in un pubblico Istituto di belle arti, o tra gli artisti, anche non insegnanti, che siano venuti in alta e meritata fama per la loro perizia.

Da questa designazione saranno esclusi i membri della Giunta di belle arti, che si trovino in ufficio al tempo in cui scade il termine del concorso, ed i professori dell'Istituto nel quale ha luogo la votazione.

Il Presidente o Direttore dell'Accademia o dell'Istituto, fatto lo spoglio delle schede, ne compilerà il verbale, e lo rimetterà al Ministero, insieme con la scheda di votazione.

Art. 3.

I tre artisti che otterranno maggior numero di voti, faranno parte della Commissione. Gli altri tre commissari saranno scelti dal Ministro, avvertendo che della Commissione dovranno far sempre parte non meno di tre artisti i quali non insegnino in Accademie od Istituti Regi.

Art. 4.

La Commissione poichè si sarà costituita con la nomina del presidente e del relatore, prenderà in esame i titoli, saggi e documenti presentati dai singoli candidati, e deciderà del merito di questi, tenendo l'ordine seguente:

In primo luogo la Commissione voterà sulla eleggibilità di ciascun candidato, a voti palesi per *si* e per *no*.

Per essere dichiarato eleggibile, il candidato dovrà riportare non meno di quattro *si*.

Indi la Commissione assegnerà, pure a voti palesi, a ciascun candidato dichiarato eleggibile i punti di merito relativo.

Art. 5.

Ciascun commissario disporrà di 10 punti, e non potrà essere proposto per la nomina il candidato che non abbia raggiunto almeno i 9|10 dei punti complessivi.

Art. 6.

Nella relazione non sarà fatto cenno dei candidati dichiarati ineleggibili, gli altri saranno iscritti nell'ordine di classificazione, e per ciascuno di essi sarà indicato il voto assegnato da ciascuno dei commissari.

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione

G. BACCELLI.

Il Numero **57** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 30 novembre 1893, col quale si provvide ad una rettifica di confine fra due comuni della provincia di Vicenza, uno dei quali fu erroneamente indicato col nome di Pianezza, invece di Pianezze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla denominazione « Pianezza », usata nel decreto sopracitato, è sostituita l'altra di « Pianezze ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione colla quale dalla Congregazione di carità di Occhieppo Superiore (Novara), si è promosso il concentramento dell'Opera pia elemosiniera istituita in quel comune, dalla fu Anna Maria Florio-Tua, con testamento in data 11 gennaio 1858;

Viste le relative deliberazioni del Consiglio comunale di Occhieppo Superiore e della Giunta provinciale amministrativa di Novara;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Florio-Tua è concentrata nella Congregazione di carità di Occhieppo Superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni colle quali dalla Congregazione di carità e dal Consiglio comunale di Buscemi si è promosso il concentramento delle opere pie dotali Simone Mangiameli e Ippolito Requisenz;

Viste le opposizioni fatte a tale proposta dagli attuali amministratori delle pie istituzioni;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Siracusa;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le predette opere pie Mangiameli e Requisenz sono concentrate nella Congregazione di carità di Buscemi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento olografo del principe di Satriano Gaetano Filangieri, ricevuto dal notaio Maddalena di Cercola il 7 novembre 1888, col quale l'ora defunto principe legava a favore del Museo artistico industriale la somma di lire 10,000 lorde di tasse di successione, da investirsi in consolidato italiano iscritto sul Gran libro del Debito pubblico, devolendone l'annua rendita a premi d'incoraggiamento per gli allievi dell'Istituto;

Vista l'istanza del Consiglio direttivo del Museo articolo industriale in data 20 agosto 1893, diretta ad ottenere l'autorizzazione per accettare il suddetto legato;

Visto il R. decreto 11 gennaio 1883 n. 1199, col quale il Museo anzidetto fu eretto in ente morale;

Vista la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Museo artistico industriale di Napoli è autorizzato ad accettare il lascito di lire 10,000, fattogli dal principe di Satriano Gaetano Filangieri con suo testamento olografo, depositato presso il notaio Luigi Maddalena in Cercola addì 7 novembre 1888 e pubblicato il 3 dicembre 1892, registrato in Santa Anastasia addì 7 detto mese, prelevando dal legato stesso la tassa di successione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il numero **LXXX** *(Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 19 ottobre 1893 n. CCCIV (Parte supplementare), che scioglie il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Apecchio;

Veduta la relazione del R. Commissario in data 23 dicembre 1893, dalla quale risulta che la Cassa predetta è venuta meno al suo scopo;

Veduto l'art. 26 della legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Cassa di risparmio di Apecchio è posta in liquidazione.

Art. 2.

Il liquidatore della Cassa predetta sarà nominato dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Il Numero **LXXXI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Lenna (Como), relative al concentramento delle istituzioni elemosiniere Giulio Silo, amministrata dalla Giunta municipale e Giovanni Antonio Campione amministrata dal parroco *pro-tempore* e dalla Fabbriceria della Chiesa di San Gregorio;

Veduto il reclamo presentato dall'Amministrazione dell'Opera pia Giovanni Antonio Campione;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Como;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle Opere pie Giulio Silo e Giovanni Antonio Campione è concentrata nella Congregazione di carità di Lenna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, il 1° febbraio 1894.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda Di Tavani.

Il Numero **LXXXII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Sacconago (Milano), proponenti il concentramento nella prima delle locali Opere pie Giani Vecchia, Canarisi, Ballarati-Rampazzini, Rasini e Giani Nuova, quest'ultima per la sola parte riguardante la beneficenza;

Vista l'analoga deliberazione della Giunta provinciale amminisirativa di Milano;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Opere pie Giani Vecchia, Canarisi, Ballarati-Rampazzini e Rasini sono concentrate nella Congregazione di carità di Sacconago.

Art. 2

È parimenti concentrata nella stessa Congregazione di carità l'Opera pia Giani Nuova, nella parte concernente la beneficenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza delli 18 febbraio 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Flavia (Palermo).*

SIRE,

Da una inchiesta disposta dal Prefetto di Palermo, gravissimi addebiti sono risultati a carico dell'Amministrazione comunale di Santa Flavia, al cui cattivo andamento fa riscontro il più completo disordine nella Tesoreria e nell'ufficio municipale.

Urge apportare un rimedio atto a riordinare quell'Amministrazione, e però con l'annesso schema di decreto ho l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Flavia.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santa Flavia, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Begotti ing. Giovanni è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Furono nominati membri dei Consigli provinciali di Sanità:

Con Regi decreti del 11 febbraio 1894:

il dottor Francesco Paolo cav. Sollazzo, pel Consiglio provinciale di Foggia;
il prof. Colucci Alfonso, id. di Pisa;
l'ing. Rossi Giuseppe, id. di Como;
Malsano cav. dott. Vincenzo, id. di Reggio Calabria.

Con R. decreto del 18 febbraio 1894:

il dottor Guido Bargioni, pel Consiglio provinciale di Firenze.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Furono acccettate le dimissioni del cav. Melari Francesco, da membro del Consiglio provinciale di Sanità di Reggio Calabria.

Con R. decreto del 1° volgente, i signori Bortot Francesco, farmacista e Del Zotto dott. Domenico, furono nominati membri del Consiglio provinciale di sanità di Belluno.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 8

delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia
fino al dì 24 di febbraio 1894 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 6 bovini, morti, a Cuneo e Racconigi.
Affezione morvofarcinosa: 3 letali, a Mondovì e Saluzzo.
Febbre aftosa: in 6 stalle, a Centallo: 29 in 7 stalle di altri 6 comuni.
Torino — Id.: pochi casi in 9 comuni.
Carbonchio: 1 letale, a Villarbasse.
Novara — Affezione morvofarcinosa: 1 a Cressa.
Febbre aftosa: in 3 stalle, a Novara.
Alessandria — Id.: vasi casi in 3 comuni.
Carbonchio: 1 ad Asti.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio: 2 letali, a Vigentino e Cislago.
Febbre aftosa: in 14 stalle di 10 comuni.
Cremona — Id.: in 24 stalle di 9 comuni.
Mantova — Carbonchio: 1 letale, a Carbonara.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Febbre aftosa: in 16 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 1 letale a Garda.
Vicenza — Carbonchio: 1 letale ad Altissimo.
Belluno — Id.: 1 bovino, morto, a Sedico.
Udine — Id.: 1 id. id. a Mortegliano.
Venezia — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Cavarzere.
Padova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Vescovana.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Febbre aftosa: 17 in 5 stalle a Gazzola e S. Giorgio.
Reggio — Id.: 60 bovini in 10 stalle a Correggio e Gattatico.
Modena — Carbonchio essenziale: 4 bovini, morti, a Finale, S. Felice, Mirandola.
Ferrara — Id.: 2 bovini, morti, a Copparo.
Febbre aftosa: 6 a Codigoro.
Bologna — Id.: 35 bovini in 4 stalle a Calderara; pochi casi a Bologna ed Imola.
Forlì — Id.: 5 a Cesena.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Sant'Arcangelo.
Ravenna — Febbre aftosa: 26 in 2 stalle a Faenza.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Febbre aftosa: 21 a Macerata e Petriolo.
Ascoli — Id.: pochi casi in 3 stalle, a Fermo.

REGIONE VII. — Toscana.

Arezzo: Tifo petecchiale dei suini: 1 a Civitella di Chiana.
Siena — Febbre aftosa: qualche caso a Castellina di Chianti.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Affezione morvofarcinosa: 3 a Roma (abbattuti).

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Foggia — Scabbie degli ovini: 1 mandra di 112 capi, a Lucera.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Carbonchio: 2 a Pietramellara.
Napoli — Carbonchio essenziale: 4 bovini, morti, a Napoli.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Pel Direttore della Sanità pubblica
R. SANTOLIQUIDO.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto consolare di Trieste e la cui morte

Num. d'ordine	Cognome, Nome, Paternità e Maternità	Luogo di nascita	Domicilio	Dimora
1	Centis Giusto di Antonio e di Maria ?	Trieste	S. Vito al Tagliamento	Trieste
2	Marinello Rosa fu Orazio e fu Teresa ?	Valle di Cadore	Valle di Cadore	»
3	Samaritani Antonia illegittima della fu Elisa Minio	Trieste	Ravenna	»
4	Olivo Pietro fu Nicolò e fu Lucia ?	Castelnuovo del Friuli	Castelnuovo del Friuli	»
5	Passioni Giovanni illegittimo di Luigia	Trieste	Ancona	»
6	Nigris Carmela fu Antonio e fu Maria Petronio	Id.	Ampezzo	»
7	Livoni Giuseppina fu Bernardo Pobodnich e fu ?	Idria	Udine	»
8	De Rosa Giovanni fu G. Batta e fu ?	Spilimbergo	Spilimbergo	»
9	Zanchi Anna di Giuseppe e Anna Demartini	Trieste	Venezia	»
10	Canova Adele di Odorico e di Antonia ?	Id.	Id.	»
11	Pravisani Daniele fu Antonio e fu Rosa ?	Udine	Udine	»
12	Maranzano ? di Antonio e Serafina De Pauli	Trieste	Concordia	»
13	Toresini G. Batta fu Giuseppe e fu Lucia ?	Venezia	Venezia	»
14	Bellini Catterina fu Pietro Casotto e fu Giustina	Id.	Id.	»
15	Ridolfi Teresa di Pietro e di Catterina ?	Aviano	Aviano	»
16	Magris Elvira di Orazio e di Maria Cassetta	Trieste	Montereale Cellina	»
17	Tramontini Rosa fu Giuseppe Compazzi e fu Antonia	Resiutta	Resiutta	»
18	De Pol Maria di Agostino e Cattorina Magris	Montereale Cellina	Montereale Cellina	»
19	Rosaro Ernesto di Giacomo e di Maria ?	Trieste	Ampezzo	»
20	Zacutti Elisa fu Giacomo Finzi e fu Benedetta	Gorizia	Padova	»
21	Salvadori Carlo fu Giovanni e fu Vincenza ?	Verona	Verona	»
22	Magris Ferruccio di Valentino e Maria Maran	Trieste	Pordenone	»
23	Biasin Giovanni fu Antonio e fu Maria ?	Vivaro	Vivaro	»
24	Bonadei Guido di Cesare e Giuseppina Cosciancich	Gorizia	Conselve	»
25	Zanet Santa fu Angelo Moschini e fu Antonia	Cadernaz	Pordenone	»
26	Cantarutti Margherita di Arturo e Maria Sivitz	Trieste	Udine	»
27	Bertini Catterina fu ? Vckac e fu Agnese	Tersich	Venezia	»
28	De Bartoli Osvaldo fu Santo e fu Catterina ?	S. Quirino	S. Quirino	»
29	Busetto Arturo di Natale e Maria Desimon	Trieste	Venezia	»
30	Cattaruzzo Polidoro di Osvaldo e fu Giuditta ?	S. Quirino	S. Quirino	»
31	Desorzi Ettore di Valentino e Maria Luvisa	Trieste	Travesio	»
32	Bidoli Vittorio di Antonio e di Maria ?	Id.	Udine	»
33	Bujatti Valentino ? ?	Villanova	Id.	»
34	Artuso Catterina fu Valento Bufoni e fu ?	Treviso	Treviso	»
35	Vidoni Luigia fu Pietro e di Anna ?	Tavagnacco	Tavagnacco	»
36	Bertoli Vittorio fu Antonio e Maria Lambrock	Trieste	Udine	»
37	Cetalo Romano di Giovanni e Orsola Jellenic	Id.	Id.	»

fu recata a conoscenza del R. Consolato generale d'Italia durante il mese di Dicembre 1893.

Stato	Religione	Condizione	Età	Data della morte	Genere di malattia	*Osservazioni*
—	cattolica	—	anni 3	29 novem. 1893	tubercolosi	
nubile	»	casalina	» 24	30 »	vajuolo	
coniugata	»	Id.	» 43	30 »	vizio cardiaco	
coniugato	»	possidente	» 63	1 dicem. 1893	rottura del cuore	
—	»	—	» 4	2 »	morbo bright	
—	»	—	» 2 1|2	2 »	tubercolosi	
vedova	»	privata	» 93	4 »	marasmo	
vedovo	»	riscuotitore	» 75	8 »	enfisema polmonare	
—	»	—	» 1 1|2	11 »	morbillo	
—	»	—	mesi 1 1|2	11 »	bronchite	
vedovo	»	tornitore	anni 61	11 »	cirrosi epatica	
—	»	—	ore 1	13 »	immaturità	
vedovo	»	carpentiere	anni 67	13 »	ipertrofia	
vedova	»	casalina	84	14 »	pneumonite	
nubile	»	servente	» 17	14 »	menengite	
—	»	—	» 2 1|2	16 »	morbo bright	
coniugata	»	casalina	» 43	17 »	carcinoma	
—	»	—	» 1 1|2	17 »	scarlattina	
—	»	—	» 3	17 »	linfa adenite	
vedova	israelita	industriante	» 54	17 »	mielite	
coniugato	cattolica	calzolaio	» 66	20 »	pneumonite	
—	»	—	mesi 8	22 »	bronchite	
coniugato	»	facchino	anni 61	23 »	pneumonite	
—	»	—	mesi 18	24 »	Id.	
coniugata	»	casalina	anni 48	24 »	cirrosi del fegato	
—	»	—	» 3	25 »	pneumonite	
vedova	»	privata	» 94	25 »	marasma	
coniugato	»	fornellista	» 49	26 »	aneurisma	
—	»	—	mesi 19	26 »	morbillo	
vedovo	»	stalliere	anni 47	27 »	epatite	
—	»	—	» 3	27 »	pneumonite	
—	»	—	» 2	27 »	morbo bright	
coniugato	»	facchino	» 91	27 »	marasma	
vedova	»	privata	» 90	27 »	Id.	
nubile	»	servente	» 20	28 »	vajuolo	
celibe	»	facchino	» 20	30 »	tubercolosi	
—	»	—	» 8	31 »	Id.	

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 1007960 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 285, al nome di *Zenoni* Rosa di Andrea, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Zanoni* Rosa di Andrea, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 1017396 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Ferrero Giuseppe di Luigi, ecc ecc, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Terreno* Giuseppe di Luigi, ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 505466 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 110166 della soppressa Direzione di Torino), per L. 10, al nome di Orlandi Giuseppe fu *Petrignano*, domiciliato a Fano (Pesaro), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Orlandi Giuseppe fu Paterniano, ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento di una ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Caltanissetta il 27 novembre 1893, sotto il numero d'ordine progressivo 70, e coi nn. 642 di protocollo, 3981 di posizione, pel deposito di 5 certificati della complessiva rendita di L. 8070, col godimento dal 1° luglio 1893, esibiti dal signor Scarlato Salvatore fu Giuseppe-Felice, per lo scopo indicato nella domanda 22 aprile 1892.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 num. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno restituiti al signor Scarlato Salvatore detti titoli, senza esibizione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 27 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 febbraio 1894.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 14 e 45.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Le famiglie dei defunti senatori Fabri, Verga e Sperino ringraziano il Senato per le condoglianze loro dirette.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Sambiase di San Severino.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Un forte, un venerato patriotta, il senatore Damiano Assanti è morto stamani, alle dieci, in Roma. (Impressione).

Per amor di libertà cacciato in carcere con Carlo Poerio nel 1844; a fianco di Guglielmo Pepe combattente valoroso nella gloriosa difesa di Venezia; uno dei prodi che seguirono Garibaldi alla liberazione del Mezzodì, Damiano Assanti, consacrò la lunga vita di quasi ottantacinque anni al culto ed alle opere per redimere la patria.

Nato a Catanzaro l'anno 1809, era stato in gioventù guardia d'onore di re Ferdinando, riprese le armi nel 1848 fra i volontari napoletani accorrenti in Lombardia. Commissario civile presso il comandante le truppe napoletane nel Veneto, il suo valore lo elevò a tenente colonnello. Colonnello nell'esercito dell'Italia meridionale, poi comandante di brigata, nella battaglia durata i primi due giorni di ottobre sotto Capua si segnalò tanto da meritare la croce dell'ordine militare di Savoia. (Benissimo).

Ispettore della guardia nazionale nelle Calabrie: il suo nome, le sue aderenze, la popolarità che vi godeva operarono efficacemente a dare ordine alla milizia, pace alle popolazioni. Nè fu da meno, nel supremo intento di procacciare contentezza e benessere alle provincie che egli aveva tanto contribuito a fare libere, o quando resse, per breve tempo, nel 1862 la prefettura di Bari, o quando nel 1864 comandò in secondo la guardia nazionale di Napoli.

Alla guerra del 1866 anelò invano di partecipare a capo dell'ottantaduesimo reggimento di fanteria di cui aveva impetrato il comando: cessò di militare l'otto dicembre 1872 col grado di maggior generale.

Deputato al Parlamento per quattro legislature (8ª-11ª) stette fra quegli imperterriti che nessuna piccola considerazione fece deviare mai dal grande scopo di dare alla patria, liberata per fortuna di eventi e saviezza d'uomini, tale robusto assetto che nè sventure, nè passioni, nè insipienze potessero infirmare.

Senatore dal novembre 1873 in poi era in quest'aula dei più assidui, dei più stimati, dei più amati.

Qui egli rammentava più d'una epica pagina del nostro risorgimento; la sua maschia figura, la sua robusta vecchiaia, il suo animo nobilissimo, ammonivano, confortavano.

Aveva, per l'Italia, sfidato la bieca tirannide e le orrende prigioni, il piombo micidiale; nessuno dei patimenti che infrangono il corpo

tormentano l'animo lo aveano vinto; nulla lo aveva mosso o scosso. Era un grande esempio!

Al feretro che rinserra il cittadino purissimo, il soldato valoroso che a Napoli, in carcere, in esilio, in Parlamento con tenacia invitta, con carattere da antico volle la indipendenza e l'unità nazionale, il Senato addolorato manda l'estremo addio! (Approvazioni vivissime e generali).

CAVALLETTO si associa alla fatta commemorazione tributando una parola di compianto e di affetto alla venerata memoria di Damiano Assanti: a nome di Venezia manda alla memoria di lui un mesto saluto. Propone – e a lui si associa di poi il senatore Sprovieri – che alla famiglia del compianto senatore si inviino le condoglianze del Senato (Benissimo, vive approvazioni).

Proposta sull'ordine del giorno.

SONNINO, ministro del Tesoro, prega il Senato di voler consentire a che sia cancellato dall'ordine del giorno la discussione iscritta, cioè: « Relazione sul decreto 8 novembre 1893 registrato con riserva dalla Corte dei conti relativo al pagamento in moneta metallica dei dazi doganali d'importazione (N. XX) ».

Ciò perchè si discuterà meglio del tema in occasione della discussione del regio decreto 24 febbraio 1894.

GADDA, come relatore del progetto n. XX dichiara che l'Ufficio centrale non ha eccezioni da opporre, anzi reputa giusta la proposta del ministro.

PIERANTONI non si oppone alla proposta del ministro del Tesoro, sebbene non reputi intempestiva la discussione che fu anzi troppo ritardata.

Propone però che si iscriva all'ordine del giorno la sua mozione per riformare il regolamento del Senato.

La proposta del ministro del Tesoro è approvata.

La proposta del senatore Pierantoni, dopo prova e controprova, è approvata.

Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

PARENZO, relatore, dichiara che la Commissione propone a maggioranza la convalidazione della nomina a senatore del signor Giuseppe Pellegrino.

PRESIDENTE annunzia due domande che chiedono piaccia al Senato di adunarsi in Comitato segreto per esaminare la proposta della Commissione.

Posta ai voti la proposta contenuta nelle domande, è approvata.

Dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio, colla quale dichiara che non gli è possibile intervenire al Comitato segreto, al quale però non mancheranno i colleghi che fanno parte del Senato.

Propone si fissi per domani alle 14 il Comitato segreto.

(Approvato).

Interpellanza dei senatori Manfrin, Pecile e Guerieri-Gonzaga al ministro guardasigilli intorno ai modi di applicazione della legge per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni congeneri.

MANFRIN. La legge per l'abolizione delle decime ha tre scopi:

1. Perequare la condizione dei fondi;
2. Sgravare il suolo da aggravi e da vincoli;
3. Effettuare una equa restituzione.

L'oratore ritesse la storia legislativa della questione e delinea gli scopi della legge desumendoli dai precedenti parlamentari.

Se nel nostro paese la responsabilità fosse cosa vera, bisognerebbe processare quei giudici che sentenziarono in tema di decime senza accertare la esistenza del verbo regio che le placitasse.

Chiarisce come scopo della legge sia stato l'effettuare una equa restituzione, scopo che se risulta meno esplicito nei lavori parlamentari, non è però meno palese degli altri come attesta la storia.

Nell'applicazione della legge del 1887 furono manomesse le norme giuridiche più sicure e capovolti i cardini del diritto privato e pubblico: non è la legge che deve essere accusata, ma la cattiva interpretazione che le è data.

È noto che il Fondo del culto è pieno di buone intenzioni, ma non ha mezzi disponibili. Se si abolissero le decime, converrebbe provvedere in qualche modo.

Segnala alcune anormalità nella applicazione della legge.

Parla degli economati, i quali vivono sulle decime dei benefizi vacanti, e dipendono dal ministro guardasigilli.

Essi hanno perduto spesso il senso del loro scopo: i loro arbitrii sono moltissimi e deplorevoli.

Nelle nostre aule giudiziarie si trova l'eco di queste cattive interpretazioni.

Dal 1887 ad oggi non vi fu un caso di decima abolita; sempre si parlò di decime commutate.

Prega vivamente il ministro perchè faccia cessare i disordini o sospendendo l'esecuzione della legge o chiarendola, o provvedendo altrimenti.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia. Il concetto che s'intese d'incarnare nella legge è questo: che le decime sui frutti date per opere di culto dovevano essere abolite.

La legge del 1887 abolisce le prestazioni fondiarie d'indole sacramentale, conserva quelle dominicali e ne autorizza la conversione per tutelare la libertà.

Il termine per la conversione venne prorogato: l'ultima proroga risale al 23 dicembre 1893.

La posizione delle cose è questa: interessa ai debitori delle decime di valersi della legge, ma non bisogna esagerarne gli scopi.

Una gran presunzione di sacramentalità sta per quasi tutte le decime: la giurisprudenza fu vacillante: opposta la sacramentalità, se non si trova il titolo che provi la dominicalità, quale presunzione deve campeggiare?

Corti e tribunali ammisero l'una e l'altra: la Cassazione di Firenze, da cui dipende il Veneto ritiene non vi debba essere presunzione veruna.

Dall'esposizione della giurisprudenza, si deduce che Governo, Fondo pel culto ed economato fecero quanto si poteva.

Le istruzioni del Governo, la pratica seguita sono conformi allo spirito della legge.

Il Governo non può accettare quanto si domanda perchè deve curare l'interesse pubblico e tutelare il diritto della proprietà.

Quando del diritto proprio si fa giudice il magistrato italiano non si deve a tale giudizio sostituire quello di plebi mosse non si sa da chi.

Sono sette anni che la legge è in corso di esecuzione: ora si muovono obiezioni delle quali si è fatto interprete il senatore Manfrin.

Il Governo non vuole angariare alcuno; ma tutelare l'interesse dell'erario e degli enti conservati, tenersi stretto al diritto e cercare ogni via per evitare vessazioni.

Ogni dichiarazione che significhi deserzione del diritto non può farla.

MANFRIN ringrazia il ministro; ma dichiara che non ebbe risposta circa i denunciati abusi del Fondo pel culto in tema di commutazione.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia. Non è a sua notizia che tali abusi si siano avverati.

MANFRIN insiste nel dire che l'abuso è vero, a quanto gli consta da notizie categoriche.

Dimostra che nel fatto da lui denunziato si annida un vero abuso e lo prova tornando all'esame giuridico della questione.

Deplora si siano travolte e manomesse le più tradizionali massime giuridiche.

Gli duole di aver fatto una interpellanza il cui risultato è l'avere acquistato la dolorosa certezza che nulla si muterà.

COLOCCI assicura che non solo in diritto, ma in fatto, le cose procedono come disse il guardasigilli.

E' convinto che la istituzione degli economati è imperfetta; ma non crede che gli economi meritino tutte le accuse loro rivolte.

MANFRIN. E' un economo che parla.

PRESIDENTE. Qui non vi sono che senatori, e tutti parlano in questa qualità. (Bene).

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia. Fornisce alcuni altri schiarimenti sul modo col quale si conducono i giudizi: offerte di eque transazioni non si rifiutano: e questa è condotta di conciliazione.

MANFRIN è grato al ministro che gli rispose su tutti i punti.

Si impegna di dare al guardasigilli la prova formale di abusi commessi da alcuni economati.

PECILE non può esser soddisfatto della risposta, pur cortese, del ministro.

Non si fanno più cause perchè la giurisprudenza dichiara sempre la dominicalità.

Prega il ministro che voglia addentrarsi meglio nella cosa e non solo stare alle relazioni ufficiali.

Presso le nostre popolazioni il Governo deve, quando può, apparire sgravatore e non aggravatore.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, assicura che il Governo si mostrò tenero delle popolazioni; ma deve essere il primo a rispettare le sentenze della magistratura: il potere esecutivo non può sostituirsi al giudiziario.

In linea amministrativa il Governo raccomanda la temperanza.

MANFRIN sarà sua cura di provare al ministro tutte le sue asserzioni.

Prega che il potere giudiziario sia lasciato libero in modo che tale paia anche alle popolazioni.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, protesta contro queste ultime parole.

Non crede che si sia mai vincolata la magistratura: certo non lo sarà finchè egli è ministro.

MANFRIN ne è lietissimo.

Domande d'interpellanze.

PRESIDENTE dà lettura delle seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole ministro per gli affari esteri sulla distribuzione delle indennità dovute ai danneggiati per i fatti di Aigues-Mortes.

« Garelli ».

BLANC, ministro degli esteri, accetta l'interpellanza e ne propone lo svolgimento per la prima seduta pubblica.

Rinvio della discussione.

PRESIDENTE dà lettura d'una lettera del presidente del Consiglio il quale desiderando intervenire nella discussione del Codice penale militare, e non potendolo ora, prega rinviarne la discussione, soggiungendo che spera sabato di poter intervenire al Senato.

La discussione è rinviata.

La seduta è levata (ore 16.45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 febbraio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno autorizzato la lettura della seguente mozione degli onorevoli Rampoldi e N. Colajanni:

« La Camera, in attesa che venga deliberata una nuova legge sui manicomii, riconosciuta necessaria e presentata più volte già al Parlamento, invita il Governo a volere, frattanto, provvedere almeno all'ordinamento interno di quegli Istituti, con disposizioni regolamentari, che sieno più conformi alle norme di amministrazione, di igiene e di sicurezza pubbliche ».

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

a) per convertire in legge il R. decreto in data 27 febbraio, col quale sono stabilite le norme per la riscontrata dei biglietti per gli istituti di emissione;

b) per modificazioni della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali;

c) per modificazione del testo unico della legge sul servizio metrico.

Interrogazioni.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde al deputato Mel che lo interroga « circa i suoi intendimenti sulle promozioni degli ufficiali di riserva ».

Lo assicura che avendo trovato delle proposte già pronte di promozione, si è affrettato a sottoporre i relativi decreti a S. M. Accenna quindi ai criteri che intende seguire nelle promozioni ulteriori di questi benemeriti ufficiali.

MEL prende atto delle dichiarazioni del ministro, e confida che esso procederà con perfetta equità, tenendo conto degli eccellenti elementi che sono nella riserva.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Fusco « sui provvedimenti per prevenire i gravi danni che ricevono i proprietari dell'agro romano a causa delle esercitazioni militari ».

Osserva che per la natura delle esercitazioni stesse alcuni danni sono inevitabili; però una Commissione è nominata per liquidarli d'accordo coi proprietari, e quando questo accordo non si ottenga decide l'autorità giudiziaria.

Per le recenti esercitazioni però, tutto è stato liquidato d'accordo coi proprietari.

FUSCO nota che i danni talvolta hanno maggiore estensione di quello che apparisce.

Confida che il Ministero provvederà nei diversi casi secondo equità e giustizia e raccomanda che le esercitazioni si facciano nei mesi in cui producono danni minori.

CANEGALLO ritira una sua interrogazione relativa a trattative con la Colombia, pel risarcimento dei danni a favore dell'italiano Cerruti, riservandosi di tornare, occorrendo, sull'argomento,

BLANC, ministro degli affari esteri, assicura che le trattative continuano e spera che avranno esito favorevole.

CANEGALLO ringrazia.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Licata, che desidera « sapere se a norma dell'art. 3 della legge 10 aprile 1892 intende presentare il promesso disegno di legge sul riparto delle spese per la costruzione delle ferrovie complementari ».

Non crede che questo sia momento opportuno per la presentazione di questo disegno di legge.

Rileva le condizioni presenti del bilancio, e dichiara di non poter fare promesse che non sarebbe possibile mantenere.

LICATA deplora che le dichiarazioni fatte oggi dal ministro dei lavori pubblici non concordino con un recente telegramma col quale il presidente del Consiglio assicurava che si sarebbe provveduto alla costruzione della strada ferrata di Castelvetrano-Porto Empedocle; telegramma che contribuì grandemente a calmare gli animi esacerbati delle popolazioni interessate, si riserva quindi di presentare una mozione.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, avverte che non ha dichiarato di non voler presentare un disegno di legge; ma si è riservato di presentarlo dopo che il Parlamento si sarà pronunziato sul disegno di legge presentato ieri per maggiori spese per le ferrovie complementari.

DI SAN DONATO annunzia la morte avvenuta oggi in Roma del senatore Damiano Assanti, glorioso avanzo della rivoluzione italiana, e ne ricorda la virtù e il patriottismo.

PRESIDENTE, prevenuto dall'onor. Di San Donato, rammenta le nobili virtù e la splendida vita del defunto.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

DI SAN GIULIANO svolge, anche in nome dei deputati Aprile, Castorina, Nicolosi e Cimbali, la interpellanza da essi presentata « sui provvedimenti e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Sicilia. »

Concorda in gran parte nelle cose dette ieri dall'onor. Nasi; il

quale ha esattamente interpretato il pensiero della maggioranza dei siciliani.

Al paese, più che di sapere se vi siano precedenti costituzionali pro o contro lo stato d'assedio, importa sapere se esso era o no necessario.

Sostiene quindi che lo stato d'assedio era necessario perchè la condizione della Sicilia era minacciosa, e tale durerà finche non siano rimosse o attenuate le cause che produssero i disordini; cioè il disagio economico, il conseguente malcontento di tutte le classi delle popolazioni, la propaganda deleteria e la cospirazione criminosa dei sovvertitori.

Esaminando le condizioni della classe agricola in Sicilia, ne trae la conseguenza che la miseria dei lavoratori non è maggiore in quell'isola che in altre parti del Regno.

Essa però è cresciuta rapidamente negli ultimi tempi, insieme al peggioramento delle condizioni economiche dei possidenti peggioramento che ha reso questi ultimi meno disposti a resistere alla propaganda sovvertitrice ed a compiere i doveri che incombono agli abbienti rispetto ai lavoratori.

Simile stato di cose diede buon gioco ai sovvertitori. Qualunque fosse lo scopo di costoro, certo che essi miravano a creare del disordine; e l'oratore dà lode al Governo d'avere coi suoi provvedimenti evitato incendi, saccheggi e spargimento di sangue.

Riconosce che lo stato d'assedio ha prodotto inconvenienti, ma li ritiene inerenti alla natura del provvedimento e infinitamente minori dei disastri che furono risparmiati al paese.

Ed encomia il generale Morra per il tatto e la moderazione con cui ha saputo adempiere la sua difficile missione. (Bravo!).

Lo stesso encomio estende all'esercito, approvando che sia lodata l'opera di quei militari che hanno maggiormente meritato la pubblica riconoscenza. (Approvazioni).

Ritiene che sarebbe un errore levare lo stato d'assedio prima che sia passata l'ora del pericolo.

Lo stato d'assedio però non è una soluzione: questa deve cercarsi in provvedimenti economici e sociali, e nello adempimento dei doveri dello Stato verso la Sicilia e verso i lavoratori, nonchè nello adempimento dei doveri delle classi dirigenti.

L'istruzione elementare ha preceduto gli altri progressi, che avrebbero dovuto accompagnarla, ed ha generato aspirazioni impossibili a soddisfare; ma tutte quelle che sono possibili si debbono soddisfare subito a costo di sacrifici.

Più che la condizione del bilancio finanziario dello Stato considera grave quella del bilancio economico della nazione, ed ancora più pericoloso e grave lo stato dello spirito pubblico.

Domanda perciò al Governo come intenda provvedere.

I provvedimenti relativi annunziati nella esposizione finanziaria del ministro Sonnino, sono buoni, ma non sono sufficienti.

L'oratore non può pronunziarsi sulla riforma dei contratti agrari prima di conoscere in quali termini sarà proposta.

Crede però che i contratti stessi si possano più efficacemente migliorare con mezzi indiretti, tendenti a modificare le cause naturali e di fatto dai contratti attuali, anzichè con la riforma del Codice civile.

Approva l'abbandono del dazio sulle farine, ma, per renderlo efficace, occorre diminuire le spese obbligatorie e porre, con più rigida tutela, un freno vero allo sperpero dei comuni inacerbito dalle lotte di partiti; di persone e di classi.

Devesi altresì assicurare la sincerità delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Si riserva di esaminare la misura del dazio protettore sul grano, che accetta in massima.

La riforma delle tariffe ferroviarie annunziata dal ministro, gioverà, secondo l'oratore, al Mezzogiorno continentale; ma poco o nulla alla Sicilia, che preferisce la via di mare.

Nuocerebbero poi senza dubbio alla Sicilia l'aumento della tassa sull'alcool e il ristabilimento dei decimi sulla fondiaria, che non solo ritarderebbero i progressi dell'agricoltura, ma la obbligherebbero a ritornare a metodi ancora più primitivi ed estensivi degli attuali, e crescerebbero nella classe dei proprietari un malcontento politico pericoloso per le istituzioni e per la patria.

Invita il Governo a studiare e proporre il riordinamento del credito agrario, fondiario, minerario e frumentario, indicando i modi e i cespiti per fondare un apposito Istituto di credito adattato ai bisogni della Sicilia, e che possa fare le operazioni razionalmente incompatibili con le buone norme d'un Istituto d'emissione, quale è il Banco di Sicilia.

Raccomanda di affrettare gli appalti per lavori pubblici nell'isola, purchè si tratti di opere produttive, essendo urgente dar lavoro agli operai.

Raccomanda che si affrettino le approvazioni dei disegni di legge presentati dal precedente Ministero per la quotizzazione dei demani comunali, la repressione del « Truck », il lavoro dei fanciulli ed i consorzi minerari.

Desidera poi conoscere quali siano i propositi del Governo per venire in pronto ed efficace aiuto all'industria zolfifera. Si intrattiene sul dazio d'esportazione, sui magazzini generali ed altri provvedimenti.

Conchiude che non bisogna dissimularsi la gravità della situazione del paese e che bisogna adottare soluzioni radicali e non palliativi. (Approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

COMANDINI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla politica seguita in Sicilia, a Massa Carrara e nelle altri parti del Regno ai riguardi dell'ordine pubblico e della libertà di stampa.

Esordisce col dire che ieri, pur non consentendo nei concetti espressi dall'on. Nasi, ne ha ammirato il discorso, perchè è stato una azione coraggiosa.

L'oratore tratterà sopratutto le questioni siciliane dal lato politico valendosi, delle opere degli onorevoli Sonnino e Di San Giuliano.

E confuta anzitutto l'asserzione dell'on. Nasi che i disordini si debbano specialmente all'opera dei sobillatori.

La personale esperienza e gli autori che ha consultato gli fanno credere che i socialisti trovarono le polveri pronte ed asciutte e non fecero che appiccarvi, forse involontariamente, il fuoco.

Non sa comprendere come l'onorevole Crispi, che dovea essere così edotto delle cose siciliane abbia esitato quindici giorni a reprimere i disordini, che propagavansi per la esitazione del Governo!

Nota che questi erano previsti fin dagli ultimi tempi del passato Ministero e cita in proposito un rapporto del presidente della Camera di commercio di Palermo, senatore Amato-Poiero, nel quale si accenna alla miseria dei contadini ed agli abusi, che i gabellotti commettono a loro danno.

Parla dello stato d'assedio e riconosce che la pubblicazione del decreto che lo promulgava, rispondeva in quel momento alle condizioni dello spirito pubblico. Deplora che il Governo non abbia però circondato il commissario Regio di abili funzionari, di un gabinetto politico, tanto più che i funzionari, che erano stati fino allora in Sicilia erano molto sfiduciati.

Non approva che si sia dato un effetto retroattivo ai tribunali militari, questo eccessivo provvedimento è stato in Sicilia riprovato anche dai giornali più temperati e più amici dell'onorevole Crispi.

Ritiene poi che in genere le misure di rigore siano state eccessive e che niente siasi fatto per ottenere una pacificazione degli animi.

Ed a questo proposito fa notare come nessuna protesta siasi sollevata per la grave condanna del *Gattini*, mentre gravi proteste, e di uomini temperati, si sono sollevate per la condanna del *Molinari* e del *Lombardino*, perchè non rispondevano al sentimento che il pubblico ha della giustizia.

Due giornali furono poi soppressi a Palermo: il *Siciliano* e l'*Amico del Popolo*. Avrebbe compreso la soppressione del *Siciliano* il giorno in cui si proclamò lo stato d'assedio, non si può comprendere quel provvedimento dopo un mese, dopo cioè che la calma era ristabilita. Come non comprende la soppressione dell'*Amico del Popolo* giornale moderatissimo, che aveva trent'anni di vita.

Neppure può approvare la circolare del guardasigilli ai Procuratori del Re, nella quale li esorta a far osservare rigorosamente la legge

sulla stampa. E tanto più la disapprova in quanto essa risponde al sentimento di una parte delle classi dirigenti, che non comprendono l'importanza di una violazione delle pubbliche libertà.

Conchiude augurandosi che il Governo con una serie di riforme economiche e politiche voglia togliere le cause, che hanno prodotto gli ultimi dolorosi avvenimenti della Sicilia; non approva però l'indirizzo al quale disse ieri di inspirarsi l'onorevole Nasi, cioè il socialismo di Stato dell'onorevole Fortis.

Cita un brano di un autore siciliano, che dimostra il socialismo di Stato essere poco meno dannoso di quello della piazza.

Voterà ad ogni modo per il Ministero, perchè crede indispensabile dover approvare il ristabilimento dell'ordine: si augura però che il Governo sappia conciliare in avvenire questo suo dovere con le ragioni della libertà e con la tutela dovuta agli interessi delle classi povere. (Bene!)

SAPORITO dà ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio, sui movimenti anarchici avvenuti in Sicilia.

Dichiara che, dopo tutti i discorsi fatti, non ha intenzione di svolgere tutta la questione siciliana, ma si limita a chiedere al Governo se abbia intenzione di far ritornare allo stato normale l'ordine pubblico nell'isola e con quali mezzi.

L'ordine pubblico non è stato mai così profondamente turbato in Sicilia, anche in momenti di gravi rivoluzioni.

Nelle rivoluzioni avvenute in questo secolo in quell'isola ci fu sempre un grande ideale di libertà, d'indipendenza o di unità nazionale, e tutte le popolazioni erano animate dall'alto sentimento della patria.

Ora è mancato un grande e nobile ideale, e si sono sollevati solamente gli elementi più torbidi, spinti dalla sete di saccheggi e di incendii.

Combatte le accuse fatte alle popolazioni siciliane. Nega recisamente che trattisi di un paese il quale trovisi in pieno medio evo, e dimostra vera la sua affermazione.

Nega che tutti i Comuni siano male amministrati e che in tutti i Comuni vi siano delle clientele, che sfruttano le minoranze.

Nega che le popolazioni rurali siano dovunque composte di affamati, di miserabili e che dappertutto regni la miseria.

Afferma che si è voluto tutto esagerare per giustificare il movimento reazionario.

Non crede dover oggi discutere di provvedimenti di ordine economico e finanziario

Aspetta le proposte del Governo.

Per ciò che concerne la sua provincia crede necessari due provvedimenti: l'immediata costruzione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle; e l'assunzione per parte dello Stato del contributo ferroviario, che la provincia di Trapani paga annualmente alla Società ferroviaria Sicula-Occidentale per la ferrovia Palermo-Trapani, linea che avrebbe dovuto essere costruita interamente per conto dello Stato, come le altre linee della antica rete Calabro-Sicula.

Crede interpretare il sentimento generale delle popolazioni dell'isola, opponendosi a qualsiasi provvedimento legislativo diretto a limitare il diritto di proprietà, quando debba essere applicato solamente alla Sicilia.

Se debbono introdursi modificazioni nella nostra legislazione, esse debbono riguardare tutte indistintamente le regioni italiane.

Ma, prima di qualsiasi altro provvedimento di ordine finanziario ed economico, il Governo deve usare la più grande energia per il completo ristabilimento dell'ordine in quelle Provincie.

Non si può permettere che quelle popolazioni siano ulteriormente bersaglio della prepotenza dei malfattori o di coloro che presumono mutare con la violenza i presenti ordini sociali.

I più sacri diritti dei cittadini, i più alti interessi della patria reclamano siffatti provvedimenti, poichè l'anarchia arresta tutta la vita economica e aumenta le difficoltà del momento presente.

Conchiude dicendo che, quando l'anarchia dura a lungo, diventa possibile la rivoluzione, e che le popolazioni siciliane sarebbero obbligate a ribellarsi contro quelle istituzioni politiche, che non sapessero o non volessero garentirle dall'anarchia. Esse sarebbero costrette ad insorgere per difendere il loro focolare domestico, la vita delle loro famiglie, e nello stesso tempo l'unità nazionale. Poichè l'anarchia è la separazione dalla patria. (Approvazioni — Vari deputati si congratulano coll'oratore — Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'agricoltura per conoscere se la decretata soppressione delle scuole superiori d'agricoltura di Milano e di Portici sia stata unicamente ispirata dal proposito d'una molto discutibile economia, ovvero se essa non sia il primo passo per giungere al desiderato riordinamento della nostra istruzione agraria.

« Ottavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa i fatti avvenuti in Acquaviva delle Fonti e circa le loro cause.

« Nocito ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui motivi per i quali da due anni si ritarda la discussione del progetto di riforma del Monte pensioni pei maestri elementari, col quale si accorda immediatamente la pensione anche alle vedove ed agli orfani dei maestri e si apporta un sensibile aumento alle pensioni dei maestri.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sulle misure da prendersi per togliere le cause di ulteriori disordini in Sicilia.

« Farina ».

Annuncia che giovedì si procederà alla nomina di un commissario della Giunta del bilancio in sostituzione del compianto deputato Cuccia.

La seduta termina alle 18,15.

DIARIO ESTERO

Il *Times* in una breve nota, e lo *Standard*, in un primo articolo, fanno capire chiaramente che la Camera dei Lordi, sebbene ritenga che i suoi emendamenti avrebbero migliorato la legge sui consigli parrocchiali, è decisa di non dare al governo dei motivi legittimi di abbandonare il *bill*, come ha fatto di quello della responsabilità dei padroni.

Ciò vuol dire, scrive un corrispondente da Londra del *Journal des Débats*, che la Camera Alta vuol evitare tutto ciò che potrebbe metterla in antagonismo colla Camera dei Comuni e provocare una crisi costituzionale molto grave. La Camera Alta non nutre sentimenti bellicosi per il momento, come non li nutre il signor Gladstone, epperò si crede che le cose si accomoderanno in modo soddisfacente; che gli emendamenti della Camera dei Lordi non saranno troppo violenti; che la Camera dei Comuni ne approverà alcuni e si mostrerà indulgente per gli altri e che la legge sui consigli parrocchiali sarà iscritta tra le leggi inglesi.

***

Nella seduta del 24 della Camera dei deputati di Ungheria, discutendosi il progetto di legge sul matrimonio civile, il ministro dei culti, conte Czaky, ha cercato di dimostrare, in un lungo discorso, che l'istituzione del matrimonio civile obbligatorio era, nelle circostanze attuali, una necessità per l'Ungheria. L'agitazione cattolica essere giunta al punto che, per evitare la guerra religiosa, conviene assolutamente sistemare nuovamente i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Secondo il programma presentato dal governo, concluse il ministro, la situazione sarà sistemata in modo definitivo e non provvisorio, assicurando la sovranità dello Stato e l'eguaglianza dei diritti di tutte le confessioni.

Il conte Szapary disse che il governo ha presentato il progetto di legge in parola per non aver l'aria di essere meno liberale dell'opposizione. Esso è d'avviso che si sarebbe dovuto riformare l'amministrazione civile prima di creare il matrimonio civile obbligatorio e prevede grandi difficoltà nell'applicazione della legge.

Dopo una replica del presidente del Consiglio, sig. Wekerle e del ministro della giustizia, sig. Szilagyi, la seduta è stata levata in mezzo alle grida di *eljen* del partito liberale.

***

A quanto annunzia la *Montagsrevue* di Vienna del 25 febbraio, la nota di risposta del governo russo nelle trattative per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Russia, mantiene le pretese sul dazio delle granaglie e ripete il desiderio che sia diminuito il dazio sulla segala.

Il ministero degli esteri di Vienna trattò coi dicasteri austriaci ed ungheresi interessati per concordare la replica alla nota russa. A quanto pare l'Austria-Ungheria farà concessioni sul dazio delle granaglie, ma manterrà la posizione già presa rispetto al dazio sulla segala.

Sulle altre voci l'accordo è completo e si crede, dice il diario viennese, di poter ritenere con fondamento che la conclusione del trattato sarà tra breve un fatto compiuto.

***

Si telegrafa da Nuova York in data 24 febbraio che la Commissione finanziaria del Senato ha terminato l'esame del *bill* doganale, e l'ha sottoposto ad una Commissione di senatori democratici.

La lentezza delle discussioni sulla tariffa doganale nella Sotto-Commissione finanziaria del Senato è dovuta agli sforzi fatti dai senatori che rappresentano gli interessi degli Stati produttori di carbone e di zucchero per ristabilire o rialzare i diritti su questi due articoli.

Il pubblico e la stampa cominciano ad impazientirsi di questo ritardo e domandano che il *bill* sia discusso dinanzi al Senato in seduta plenaria.

***

Il Presidente del Brasile, sig. Peixoto, ha proibito le comunicazioni telegrafiche con Bahia ove sarebbero avvenuti dei gravi fatti. Parlasi di un ammutinamento tra i marinai della squadra.

Gli insorti del Sud continuano ad avanzarsi verso la capitale. Regna qualche inquietudine nel campo delle truppe governative.

La batteria di Porto-Madame ha colato a fondo la nave oneraria degli insorti *Mercurio*. Vi ebbero parecchi morti,

Un telegramma da Montevideo al *New-York Herald* poi annunzia che secondo notizie da Santos, questa città sta per cadere nelle mani degli insorti.

Gl'insorti hanno sconfitto presso Foxima le truppe del governo.

AL COLLEGIO ROMANO

La musica nel 1700

Le frequentatrici delle conferenze promosse dalla *Società della Palombella* che ieri l'altro — forse perchè inscienti — mancarono alla seconda parte della conferenza dell'egregio prof. G. Zuliani, perdettero una bella giornata.

Con la sua puntualità abituale, S. M. la Regina arrivò all'ora consueta, e subito il chiaro conferenziere diè principio al suo discorso, che questa volta era illustrato dall'esecuzione di pezzi musicali del XVI e XVIII secolo.

Riandando sulla conferenza di giovedì scorso, il prof. Zuliani volle dimostrare come la musica del 1700 traesse le sue origini da quella del 1500 e come, se prima il sistema era di *recitar cantando*, si trasformasse poi nell'altro di *cantare recitando*. Venendo al XVIII secolo narrò come nello svolgersi del progresso musicale la melodia sacrificasse spesso il dramma e ne nascesse un misciuglio tra la musica di chiesa e quella di teatro, sovente trasportata nei sacri recinti Un solo italiano mantenne integro lo stile *severo* e fu Benedetto Marcello; questi conservò sempre la tradizione dell'armonia antica. In sulla fine del 1700 si uscì dal campo religioso con il Cherubini, creatore della musica da camera, e con il Cimarosa per la *melodia spianata*. Questi, insieme al Paesiello, si possono dire i creatori della scuola musicale attuale. Però contro di essa si affermarono le scuole francese e tedesca, i francesi creando la musica comica ed i tedeschi — incominciando da Sebastiano Bach — con una musica in cui l'ispirazione soggiace alla forma e con uno sviluppo orchestrale veramente magistrale. Con queste due scuole la supremazia italiana sfuggì, pure la sua influenza rimase, anche per il progresso fatto nella parte strumentale; un solo straniero superò tutti, e fu il Beethoven, che pur non sarebbe giunto al punto eccelso a cui arrivò senza la musica italiana, come egli stesso ebbe a confessare.

Con questo nome il chiaro prof. Zuliani pose fine alla sua conferenza detta con forma elegante e con cognizione piena della storia musicale italiana. Noi però non sapremmo sottoscrivere a tutte le sue affermazioni. Non ci pare che il primato dell'opera comica possa darsi alla scuola francese solo che pensiamo al *Matrimonio segreto* del Cimarosa, modello del genere, alla *Serva Padrona* ed al *Giannina e Bernardone* del Paesiello; nè possiamo ammettere, ricordando le celebri fughe del Bach e le opere del Gluck, che la scuola tedesca lasci soggiacere l'ispirazione alla forma. A dimostrare il contrario basterebbe la sola fuga del Bach, dalla quale il Gounod trasse la celebre *Ave-Maria*.

Il prof. Zuliani fu coadiuvato nella parte esecutiva della conferenza dalla gentile signora Cortini-Falchi, maestra al liceo musicale di Santa Cecilia. Essa si mostrò quella valente artista che tutti sanno. La sua voce melodica, simpatica, interpretò un frammento della prima opera datasi nel 1500, l'*Orfeo* del Peri, il cui ritmo musicale è simile alle pastorali, ed ha una rassomiglianza con le canzoni attuali dei popoli slavi ed altri cui tutta la euritmia musicale è sconosciuta ancora. Interpretò con sentimento drammatico la narrazione della morte di *Euridice* nell'*Orfeo* del Monteverde. Commosse per la interpetrazione veramente superiore, cantando un brano del duetto dell'*Olimpiade* del Pergolesi, bellissimo per la ispirazione melodica e per la drammaticità del soggetto, che — come bene fece osservare lo Zuliani — ha molta analogia con gli *Ugonotti* nel punto in cui *Raoul* non sa decidersi se lasciare Valentina svenuta e raggiungere gli amici, ovvero soccorrerla e morire. La valente signora Cortini eseguì pure un frammento del Cherubini che ci parve rassomigliasse non poco alle famose *Nozze di Figaro* del Mozart; un pezzo della *Bella Molinara* del Paesiello, e terminò la sua parte artistica con il racconto di *Dircea* del Cherubini, alcune frasi del quale hanno una strana rassomiglianza con il *Duo* del *Faust* del Gounod.

Ciò del resto non ci stupisce: in parecchi frammenti eseguiti dalla gentile signora, che cantava e si accompagnava con il piano, era facile trovare la base e la chiave di molti pezzi musicali ora più in voga.

Alla fine di ogni frammento musicale la esimia esecutrice riscosse caldi e meritati applausi, ed il segno ne veniva dalle auguste mani di S. M. la Regina, ch'è, tutti lo sanno, una distinta musicista. Alla fine della conferenza tanto il prof. Zuliani che la signora Cortini-Folchi, furono fatti segni ad un caldo applauso, cui si unirono le vive felicitazioni della Sovrana.

Domani le conferenze al Collegio Romano ripigliano il loro turno ed il chiaro prof. Masi parlerà della *Vita sociale nel 1700*.

N. LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

Porto di Parigi. — Questo porto che abbraccia tutto il dipartimento della Senna, ebbe nello scorso 1893 un movimento di 1,621,556 tonnellate di merci nell'entrata, e di 6,054,804 tonnellate di merci nell'uscita.

In paragone del 1892 si hanno 97,185 tonnellate di più nell'entrata e 78,180 tonnellate in più per l'uscita.

Il movimento del porto di Marsiglia fra importazioni ed esportazioni ascese ad un totale di 4,920,679 tonnellate per il 1893.

Il Re Behanzin. — Questo sovrano del Dahomey, ultimamente spodestato dai francesi, è stato condotto sopra una nave da guerra e trasportato al Senegal. Di là egli andrà a dimorare nella Martinicca. Il Governo francese ha scelto questa residenza per il Re prigioniero, ritenendo che il clima dell'isola dell'Oceano Atlantico sia più confacente alla salute del Re ed anche perchè non vi è timore che possa fuggire a raggiungere i suoi antichi Stati africani.

Inondazioni nella Spagna. — I temporali della scorsa settimana fecero straripare non pochi fiumi della penisola Iberica. Nella provincia di Valenza vi furono intere zone inondate; ora le acque incominciano a decrescere, però la città d'Alcira è ancora in gran parte inondata e tutto il bacino del Jucar è devastato.

I progressi delle esposizioni. — La prima esposizione internazionale ebbe luogo a Londra nel 1871, durò 144 giorni e fu visitata da 6,039,195 persone; l'ultima è stata quella dell'anno scorso a Chicago, ebbe la durata di 183 giorni e fu visitata da 25,377,733 persone.

Nelle nove esposizioni mondiali che si fecero dal 1851 al 1893, la più lunga fu quella di Parigi nel 1867, essa ebbe la durata di 217 giorni e la più visitata fu l'altra di Parigi nel 1889, perchè vi entrarono 32,354,111 persone.

Nuovo telefono. — Uno scienziato russo, certo Gwozdeff ha stabilito fra Odessa e Nicolajeff un nuovo apparecchio telefonico, che segna un deciso progresso teorico e pratico sui sistemi telefonici in attuazione.

Con il nuovo telefono si può trasmettere la parola ad una grandissima distanza servendosi del filo telegrafico senza nuocere in alcun

modo alla trasmissione ordinaria dei dispacci. Inoltre con lo stesso filo di un apparecchio si possono fare in una volta quattro comunicazioni telefoniche in quattro direzioni differenti.

Violazione di tombe. — Il giornale il *Madagascar*, pubblica una corrispondenza da Tananarive in cui è detto che le tombe dei Re Malgasci esistenti nella città Santa di Ambohimangu sono state violate e tutte le ricchezze che vi erano sono state rubate. Lo stesso giornale accusa apertamente i francesi di essere stati gli istigatori di un tal reato, perchè esso è stato commesso dai Fahavali, alleati dei francesi.

Macchia solare. — Gli osservatori astronomici di Parigi, Marsiglia e Costantinopoli, segnalano una gran macchia sul sole e la dicono visibile anche mercè semplici lenti affumicate. Essa venne misurata dall'osservatorio di Parigi e la si trovò lunga 70 mila chilometri.

Il commercio della Gran Bretagna. — La statistica del commercio estero per il mese di gennaio scorso è migliore di quella degli ultimi mesi del 1893. Tanto le importazioni come le esportazioni sono in aumento; le prime sono accresciute di 5,332,143 lire sterline in confronto al gennaio 1893; le seconde sono in aumento di 126 mila lire sterline.

All'aumento delle importazioni così rilevante hanno concorso i generi alimentari con un di più di 1 milione circa; quindi il più forte aumento proviene dalle materie prime tessili. Le altre materie prime sono pure in aumento di mezzo milione di sterline.

L'aumento delle esportazioni è, come abbiamo visto, assai modesto e proviene dalle maggiori spedizioni di carbone; all'opposto vi è un sensibile ribasso nell'esportazione di articoli di metallo

Nel loro insieme i risultati del primo mese dell'anno sembrano porgere una promessa di ripresa commerciale, della quale è sentito vivamente il bisogno, giacchè nello scorso anno 1893 la depressione del commercio inglese fu grave, essendo le importazioni riuscite inferiori all'anno precedente di quasi 19 milioni di lire sterline e di 8 milioni e mezzo le esportazioni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 27. — Secondo una voce che merita conferma, Gladstone avrebbe chiesto alla Regina di farsi sostituire momentaneamente da lord Rosebery.

VIENNA, 27. — L'Imperatore è partito stamane alla volta di Mentone.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 27 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 763.4
Umidità relativa a mezzodì 59
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debolissimo.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . Massimo 16.°8. Minimo 4.°2.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 27 febbraio 1894.

In Europa continua estesa una depressione dal Norovest alla Scandinavia, mentre la depressione è notabilmente elevata sulla Francia meridionale. Norvegia centrale 740, Zurigo 768, Clermont 771.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso; diverse nebbie sulla valle padana; diverse brinate sull'Italia superiore; temperatura alquanto aumentata.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno; venti sensibili maestrali al Sud del continente, calma altrove; barometro a 762 mm. sulla penisola salentina, a 764 a Torino, Cagliari e Palermo.

Mare mosso sul canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli a freschi da ponente a maestro; cielo generalmente sereno; qualche brinata sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 0	7 5
Genova	coperto	calmo	13 0	9 6
Massa Carrara	sereno	calmo	12 5	6 0
Cuneo	3/4 coperto	—	11 1	2 9
Torino	3/4 coperto	—	11 0	3 0
Alessandria	1/4 coperto	—	12 3	2 1
Novara	sereno	—	13 0	3 4
Pavia	nebbioso	—	13 4	1 4
Milano	sereno	—	12 6	2 4
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	12 9	3 5
Bergamo	sereno	—	11 4	4 2
Brescia	sereno	—	12 3	3 0
Cremona	nebbioso	—	12 9	1 4
Mantova	sereno	—	11 3	1 4
Verona	sereno	—	12 1	3 0
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	10 7	0 0
Udine	sereno	—	11 6	1 5
Treviso	1/4 coperto	—	10 0	3 7
Venezia	sereno	calmo	9 9	2 0
Padova	nebbioso	—	10 4	0 1
Rovigo	nebbioso	—	12 1	3 0
Piacenza	sereno	—	12 5	— 0 7
Parma	sereno	—	12 6	1 2
Reggio Emilia	sereno	—	—	2 5
Modena	sereno	—	11 3	1 7
Ferrara	nebbioso	—	11 6	0 2
Bologna	sereno	—	11 9	1 8
Ravenna	sereno	—	13 2	— 0 7
Forlì	sereno	—	10 2	2 0
Pesaro	sereno	calmo	8 2	— 0 1
Ancona	sereno	calmo	10 8	4 3
Camerino	sereno	—	9 0	3 8
Ascoli Piceno	sereno	—	10 6	3 0
Perugia	sereno	—	11 7	4 6
Lucca	—	—	—	—
Pisa	sereno	—	13 2	0 2
Livorno	1/2 coperto	calmo	14 0	5 0
Firenze	1/4 coperto	—	12 0	2 0
Arezzo	nebbioso	—	12 1	0 9
Siena	sereno	—	11 9	4 0
Grosseto	1/4 coperto	—	14 0	5 0
Roma	sereno	—	14 4	4 2
Teramo	sereno	—	12 4	4 6
Chieti	sereno	—	13 0	2 4
Aquila	sereno	—	10 4	0 8
Agnone	sereno	—	10 9	2 4
Foggia	sereno	—	13 9	3 4
Bari	sereno	calmo	11 0	5 6
Lecce	1/2 coperto	—	12 0	4 0
Caserta	sereno	—	16 4	5 6
Napoli	sereno	calmo	12 3	8 2
Benevento	1/4 coperto	—	15 0	2 6
Avellino	sereno	—	11 6	2 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	8 4	2 0
Cosenza	1/2 coperto	—	14 8	2 2
Tiriolo	coperto	—	7 3	— 0 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	mosso	13 9	9 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	15 3	11 4
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	3 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	16 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	9 3	4 2
Messina	1/4 coperto	calmo	14 4	11 6
Catania	sereno	calmo	14 1	4 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	12 0	6 6
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	16 5	7 2
Sassari	coperto	—	12 8	6 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida	84,90 87 1[2	84 87 1[2	84,92 1[2 90	85,10 05 02 1[2 85,—	— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	84,85 82 1[2		84,77 1[2	84,82 1[2 67 1[2 45 67 1[2	— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —		82 1[2	— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			54 25
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			83 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			92 —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 50
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			425 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			415 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			363 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			596 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			455 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			940 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —		75 74 1[2	— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			135 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			80 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			155 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			620 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			990 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —		90 92	— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			40 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			140 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			260 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			40 —
»	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . . .	. . . .	64 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . . .	. . . . .	222 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . .	. . . . .	275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	220 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni .	— —	114 92 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque . .	115 55	— —	115 50	115 30	115 25	— —	115 25
2	Londra	90 giorni .	— —	28 88	28 92	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque . .	29,07.	— —	— —	29 03	29 04	— —	28 95
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chêque . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 26 febbraio
Prezzi di Compensazione. 26 »

Compensazione . . . 27 febbraio
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1894

Rendita 5 %	85 80
detta 3 %	54 50
Prestito Rothschild 5 % . .	105 —
Obb.i Città di Roma 4 % . .	415 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	365 —
» » » B. Nazion. .	460 —
» » » » .	475 —
Az.i Ferr.e Meridionali . . .	600 —
» » Mediterranee . .	458 —
» Banca Nazionale . . .	935 —
» » Romana	400 —
» » Generale . . .	80 —
» Banco di Roma . . .	180 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale . . .	80 —
» » Cred. Mobiliare . .	157 —
» » Gas	640 —
» » Acqua Marcia . .	990 —
» » Condotte d'acqua .	100 —
» » Gen. Illuminazione .	300 —
Az.i Soc. Tramway Omnibus.	140 —
» » Molini Mag. Gen. .	95 —
» » Immobiliare . . .	40 —
» » Fond. Italiana . .	— —
» » Min. Antimonio . .	170 —
» » Mat. Laterizi . . .	25 —
» » Navig. Gen. Ital. .	260 —
» » Metallurgica Ital. .	75 —
» » Piccola Borsa . .	198 —
» » Caoutchouc . . .	15 —
» » An. Piem. di Elettr.	160 —
» » Risanamento . . .	40 —
» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» » Fondiaria Incendio.	64 —
» » » Vita . .	222 —
Obb.i Soc. Immob. 5 % . .	250 —
» » » 4 % . .	110 —
» » Ferroviarie . . .	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano .	220 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

26 febbraio 1894

Consolidato 5 % . . . . L. 85 860
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 83 690
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 54 —
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . . » 52 70

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: EVARISTO GARRONI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.